

Rapporti

Il Sole
24 ORE

08/11
2022

Rapporto Asvis

Pandemia, crisi del gas e instabilità globale frenano l'Italia verso i target dell'Agenda Onu 2030 —p.2

Trasporti

La sfida del treno: portare su rotaia il 30% del traffico merci entro il 2030, ma pesa il caro energia —p.5



La classifica

Al via la terza edizione di Leader della sostenibilità: aperte le iscrizioni per il bando 2023. Ecco i requisiti —p.7

Cop 27, nuovo banco di prova per salvare il pianeta

In agenda. Focus sugli impegni per la riduzione delle emissioni e sull'assegno per gli emergenti. Bcg: otto questioni cruciali per la transizione

Chiara Bussi

«L'ora di azioni significative», ha detto a chiare lettere il segretario generale dell'Onu Antonio Guterres. Chissà se la Cop27 - la ventisettesima Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici che si è aperta domenica a Sharm el-Sheikh in Egitto e si concluderà il 18 novembre - riuscirà ad essere all'altezza delle aspettative. In uno scenario globale dominato dall'alta incertezza tra guerra in Ucraina, crisi energetica e recessione alle porte l'appuntamento è un nuovo banco di prova per salvare il Pianeta.

I negoziatori sono chiamati ad affrontare le questioni lasciate in sospeso a Glasgow un anno fa. Dovranno mettere nero su bianco l'impegno a contenere l'aumento della temperatura globale entro gli 1,5 gradi come prevede l'Accordo di Parigi del 2015 e stabilire tempi certi per l'attuazione delle misure di accompagnamento della transizione energetica nei Paesi in via di sviluppo. I progressi vanno a rilento e le azioni per il clima prevedono tempistiche diverse. La Ue fissa un taglio delle emissioni del 55% entro il 2030 (rispetto ai livelli del 1990) e il raggiungimento di net zero entro metà secolo. Anche gli Usa puntano a

questo orizzonte, mentre Cina e India sono irrimediabilmente rispettivamente sul 2060 e sul 2070. «È necessaria un'accelerazione importante dei progetti concreti che permettono di materializzare promesse e impegni presi», sottolineano Francesco Palmieri Lupia, managing director e senior partner di Bcg, e Francesco Bosi, principal di Bcg. Per farlo, spiegano, «serve un'azione coordinata di tutti gli stakeholder che permetta una transizione giusta dal punto di vista ambientale, economica sociale». La multinazionale è stata nominata dalla presidenza egiziana esclusiva strategic partner per la Conferenza.

Un altro tema all'ordine del giorno è la finanza per il clima, con un assegno annuo da almeno 100 miliardi di dollari per aiutare i Paesi in via di sviluppo nella transizione. L'obiettivo non è stato ancora centrato e secondo l'Ocse non sarà a regime prima del 2023. «Cop 27 - affermano Palmieri Lupia e Bosi - è un momento cruciale per allineare le politiche dei grandi Paesi agli obiettivi globali per la lotta al cambiamento climatici. Sono loro i maggiori responsabili delle emissioni di gas serra ma hanno anche le risorse necessarie per sostenere la transizione ecologica sia domestica sia nei Paesi emergenti, anche attraverso le catene di fornitura». Sarà necessario «accordarsi su standard co-



“THE NOISE OF ICE ANTARCTICA”, COURTESY OF ENZO BARRACCO

L'urlo dell'iceberg.

Una rara foto, molto apprezzata dagli art collector e dal mondo scientifico, che testimonia il cambiamento climatico in atto: un iceberg in scioglimento ruota su se stesso e si capovolge, mostrando la parte che prima era sotto il livello del mare. «Ho immortalato l'attimo in cui l'iceberg tenta quasi di sopravvivere allo scioglimento: una grande emozione, non priva di amarezza per i danni provocati dal riscaldamento globale»: così il fotografo Enzo Barracco, pluri-premiato a livello internazionale per le sue foto delle collezioni The noise of ice - Antartica e Galapagos. Il suo lavoro è stato valorizzato in molte mostre, anche all'Onu a New York, e ha avuto una nomination agli Emmy Awards per un progetto video

Frey (Global compact Italia): è ora di uscire dalla logica dei piccoli passi, servono obiettivi chiari e ambiziosi

munì e su un comune piano di azione per trasformare le promesse fatte a Cop 26 in azioni concrete».

Per Marco Frey, presidente della Fondazione Global Compact Italia, «è ora di uscire dalla logica dei piccoli passi e imprimere un'accelerazione significativa attraverso un percorso con obiettivi chiari». Le istituzioni, aggiunge, «devono creare le condizioni perché questo avvenga coinvolgendo tutti gli attori. È una responsabilità generazionale». La crisi energetica «complica i giochi, ma solo scegliendo la strada della transizione si pongono le basi per il futuro».

Sullo sfondo domina uno scenario di incertezza che rende il cosiddetto “trilemma dell'energia” più che mai attuale. L'urgenza è trovare il giusto equilibrio tra sicurezza energetica, equità e sostenibilità ambientale. Per restare in carreggiata uno studio di Bcg dal titolo “Un punto di inflessione per la transizione energetica” indica otto temi di cui governi e imprese devono tenere conto. La prima questione riguarda l'agenda politica. «Gli eventi geopolitici - fanno notare Palmieri Lupia e Bosi - hanno un impatto

significativo sulla politica energetica, ma a differenza del passato anche l'azione per il clima è ora una componente critica del pensiero normativo legislativo e industriale». In secondo luogo la transizione crea nuove dipendenze di materie prime (soprattutto terre rare e nichel) e tecnologie che richiederanno una gestione attenta diversificando l'approvvigionamento. La terza questione cruciale riguarda la misura per l'efficienza: secondo Bcg hanno una maggiore efficacia sul medio-lungo periodo rispetto ai sussidi (per ridurre l'impatto del caro prezzi sui consumatori finali), «che aumentano la domanda e creano potenzialmente carenze di mercato alimentando un circolo vizioso». C'è poi la variabile dell'attuazione disomogenea degli impegni di riduzione delle emissioni che potrebbe portare a disparità nei costi energetici incentivando la delocalizzazione verso aree dove la transizione è più a rilento. Secondo Bcg il meccanismo Ue di adeguamento del carbonio alle frontiere (Cbam) - che tassa le importazioni di prodotti ad alta intensità energetica - potrebbe contribuire ad

attenuare il fenomeno. Un'altra variabile è la cosiddetta greenflation, l'impennata dei prezzi dei materiali critici essenziali per le tecnologie rinnovabili. RepowerEu, la strategia Ue per accelerare la svolta verde diversificando le forniture di gas e riducendo la dipendenza dai combustibili fossili, può essere una valida risposta. È inoltre prioritario spingere l'acceleratore sugli investimenti in tecnologie per rafforzare le catene di approvvigionamento. Infine occorre garantire un accesso adeguato all'energia da parte dei Paesi in via di sviluppo. Di qui l'appello a imprese e governanti. Le prime, concludono Palmieri Lupia e Bosi, «in parallelo all'azione per ridurre le emissioni su tutta la catena di approvvigionamento, devono anticipare le conseguenze del cambiamento climatico rimanendo flessibili». Mentre i decisori politici «devono fornire quadro e incentivi necessari all'adattamento dei mercati energetici e guidare le azioni necessarie all'adattamento per il cambiamento climatico, considerando traiettorie di breve, medio e lungo termine».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RISPARMIO

GROUPAMA PROGETTO ATTIVO

IL NUOVO PRODOTTO VITA

L'investimento modulabile che promuove modelli di finanza sostenibile

Vieni a trovarci in Agenzia. Scopri la più vicina su groupama.it

Rapporti Sviluppo sostenibile

17

AGENDA ONU 2030

Gli obiettivi di sviluppo sostenibile fissati dall'Agenda 2030 dell'Onu, punto di riferimento ineludibile per una politica che guardi al futuro

Covid e crisi energetica allontanano l'Italia dall'Agenda Onu 2030

Rapporto Asvis. Il biennio 2019-2021 fa registrare un netto peggioramento anche per quegli indicatori che mostravano un andamento più incoraggiante

Giulio Lo Iacono

La pandemia, la guerra provocata dall'invasione russa in Ucraina, la situazione energetica, la crisi del multilateralismo indispensabile per affrontare temi globali come la lotta al riscaldamento climatico e alle sue conseguenze sociali, mettono a repentaglio il percorso del nostro Paese verso lo sviluppo sostenibile. È quanto emerge dal Rapporto curato dall'Asvis, la più grande rete della società civile e presentato durante l'ultima edizione del Festival dello Sviluppo sostenibile, che ogni anno misura il posizionamento dell'Italia rispetto ai 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile (Sustainable development goals, Sdg) fissati dall'Agenda 2030 dell'Onu, punto di riferimento ineludibile per una politica che guardi davvero al futuro.

Il biennio 2019-2021, includendo lo shock della crisi pandemica, fa registrare un netto peggioramento anche per quegli indicatori che mostravano un andamento più incoraggiante. Se confrontiamo la situazione del 2021 rispetto al 2019, infatti, l'Italia mostra miglioramenti soltanto

per due obiettivi, sistema energetico e condizione economica e occupazionale, mentre per altri due, alimentazione e agricoltura sostenibile e lotta al cambiamento climatico viene confermato il livello del 2019.

Per i restanti Sdg, lotta alla povertà, salute, educazione, uguaglianza di genere, acqua, innovazione, disuguaglianze, ecosistema terrestre, istituzioni solide e cooperazione internazionale, il livello registrato nel 2021 è ancora al di sotto di quello del 2019, a conferma che il Paese non ha ancora superato gli effetti negativi causati dalla crisi pandemica.

Il nostro Paese fatica a superare gli effetti negativi causati dalla pandemia: crescono le disuguaglianze di reddito

In particolare, in questo biennio l'Asvis registra un aumento delle disuguaglianze di reddito, una crescente difficoltà del sistema sanitario di rispondere alle esigenze dei cittadini, specialmente dei più deboli e un arretramento degli indicatori ambientali, in particolare quelli sul consumo di suolo e sulla gestione delle risorse idriche.

Inoltre, anche gli andamenti positivi registrati dagli obiettivi legati all'energia pulita e alla crescita economica potrebbero rivelarsi illusori: la diminuzione dei consumi di energia, infatti, è prevalentemente legata alla riduzione delle attività produttive e della circolazione dovuta al lockdown, mentre bisognerà vedere se i segnali positivi sul fronte dell'economia reggeranno alle tensioni geopolitiche internazionali e alla crisi energetica.

Un quadro tutt'altro che incoraggiante anche se, per le politiche di sostenibilità in Italia, il 2022 era iniziato con una buona notizia. I principi fondamentali della Costituzione sono stati per la prima volta aggiornati (una proposta bandiera dell'Asvis fin dal 2016), con la riforma dell'articolo 9, introducendo la tutela

L'Italia e gli obiettivi dell'Agenda Onu 2030

La situazione complessiva rispetto ai 17 Goal elaborata nell'arco temporale 2019/2021



* in alcuni casi i dati disponibili sono riferiti al 2020; Fonte: Rapporto Asvis

dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. Analogamente, nella parte della Carta che riguarda i rapporti economici, è stata aggiunto all'art. 41 il concetto di tutela dell'ambiente nello svolgimento delle attività pubbliche e private.

Alla luce di questo scenario, l'Asvis ribadisce l'importanza di adottare con urgenza politiche per accelerare il percorso di sviluppo sostenibile dell'Italia e ha formulato dieci proposte per la nuova legislatura.

Ecco le prime cinque: assicurare la coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile; creare un istituto pubblico di studi sul futuro; promuovere una cultura della rendicontazione degli impatti sociali e ambientali per le pubbliche amministrazioni; integrare la sostenibilità nel funzionamento del Parlamento; articolare un sistema di agende territoriali per lo sviluppo sostenibile.

Il quadro propositivo è composto da altre cinque idee: riconoscere la centralità del processo di giusta transizione ecologica, ad esempio semplificando i processi autorizzativi per i nuovi impianti di produzione di energie rinnovabili; attuare concretamente le priorità del Pnrr, con particolare riferimento a parità di genere, giovani, riduzione delle disuguaglianze territoriali, transizione digitale; contrastare la crescente povertà dei redditi, migliorando l'impostazione e la gestione del reddito di cittadinanza e riformando complessivamente l'esistente sistema di welfare e le politiche attive del lavoro; inserire l'approccio "One Health" in tutte le politiche, ispirato al principio di salute ecosistemica integrata; garantire il raggiungimento della quota dello 0,7% del Reddito nazionale lordo per l'aiuto pubblico allo sviluppo.

È possibile leggere queste proposte in modo più dettagliato sul sito Asvis (asvis.it), dove si trova anche il Rapporto curato dall'alleanza.

Coordinatore operativo
Asvis - Alleanza Italiana
per lo Sviluppo Sostenibile

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Electricity 4.0: Powering the New Electric World

Crediamo che un mondo più elettrico e digitale sia la chiave per un futuro sostenibile e resiliente.

Life Is On

Schneider
Electric

se.com

Rapporti
Sviluppo sostenibile

Transizione ecologica: strada senza ritorno per otto aziende su dieci

La ricerca. Per imprenditori e manager la svolta green contribuirà a migliorare il posizionamento competitivo delle imprese e a promuovere l'innovazione

Ilaria Vesentini

Otto imprese su dieci sono pronte a intraprendere il percorso della transizione ecologica e consapevoli che non c'è altra strada per risolvere crisi ambientali ed economiche, sebbene chi abbia già investito nella svolta green non riesca a misurarne i risultati in modo evidente e i siano ancora carenze informative e ostacoli burocratici. Sono alcuni dei dati che emergono dall'indagine realizzata dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile e EY (pubblicata all'interno della Relazione sullo stato della green economy 2022), che sarà presentata oggi, a Rimini, agli Stati Generali della Green Economy, in occasione di Ecomondo Key Energy.

Una ricerca condotta lo scorso mese di settembre su un campione molto significativo (sono state intervistate mille imprese italiane sopra i 10 dipendenti, con omogenea copertura sia dimensionale sia geografica sia settoriale) che restituisce una fotografia «migliore delle attese sulla situazione e nel nostro Paese», commenta Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile, «perché anche se non mancano

difficoltà e ritardi, questa indagine documenta un quadro evoluto dell'impegno delle aziende italiane per la transizione ecologica, vissuta non solo come necessità ma anche come possibile opportunità. Il 45% degli imprenditori testimonia un'attenzione molto elevata, un altro 41% abbastanza elevata alla transizione e appena il 14% ammette di non badare al tema, anche se il 60% dichiara di averne una conoscenza generica, serve formazione».

In estrema sintesi, la ricerca racconta che il 62% delle imprese vede nell'attuale e critico periodo storico maggiori ragioni per intraprendere un percorso di transizione ecologica, tre aziende su quattro (il 76%) sono convinte che l'Italia dovrebbe essere

fra i promotori capofila della transizione green per garantirsi una posizione nel gruppo avanzato delle economie mondiali, così come un 51% ritiene che la svolta ecologica contribuirà a migliorare il posizionamento competitivo dell'azienda e, il 60% a promuovere investimenti per innovazioni. Ci sono anche i "però": un 50% ritiene che la burocrazia sia il più forte ostacolo alla trasformazione ecologica (gli ostacoli finanziari sono al secondo posto con il 27% delle risposte, barriere tecniche-attuative al 17%), i benefici sono ancora limitati (il 42% delle imprese che hanno già avviato il processo di transizione ecologica, perlopiù Pmi, dichiara di non aver ancora percepito alcun vantaggio) e sebbene tre imprenditori su quattro siano preoccupati dell'emergenza climatica, solo uno su cinque ha attuato all'interno delle fabbriche o degli uffici misure di riduzione delle emissioni di gas serra.

«In linea generale – prosegue Ronchi – sono più consapevoli e intraprendenti le imprese che esportano di più, quindi medie e grandi imprese rispetto alle piccole con una concentrazione territoriale al Centro-Nord. Sono le imprese che abbiamo classificato come

Edo Ronchi: lo sviluppo sostenibile è visto non solo come una necessità ma anche come un'opportunità

A Rimini oltre mille espositori per la fiera delle tecnologie verdi

Eventi

Ecomondo e Key Energy

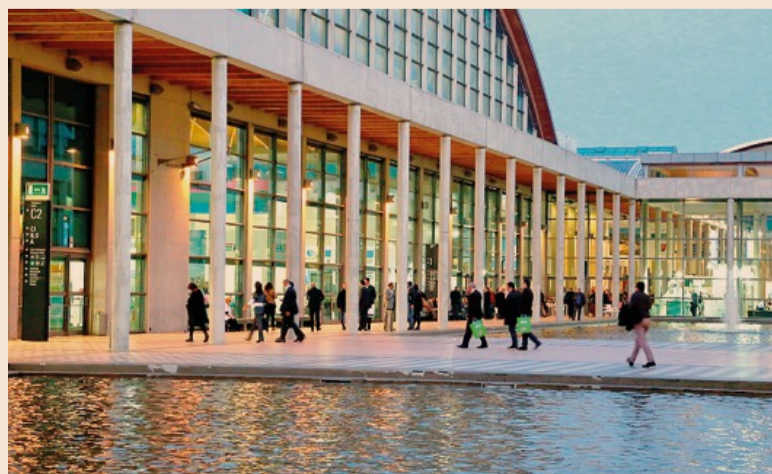
Nataascia Ronchetti

Con il sold out degli spazi espositivi dal mese di giugno, Ecomondo e Key Energy si presentano per l'ultima volta insieme, da oggi fino all'11 novembre. Dall'anno prossimo le due manifestazioni, promosse da leg nel quartiere fieristico di Rimini, viaggeranno su due binari diversi, a riprova della capacità di Key Energy, riferimento per la transizione energetica e la diffusione delle energie rinnovabili, di ritagliarsi un ruolo autonomo nel panorama delle fiere dedicate a tutto ciò che si muove nell'ambito dello sviluppo sostenibile. Ecomondo, salone cresciuto tumultuosamente intorno al tema dell'economia circolare, con la 25esima edizione si conferma appuntamento internazionale che, dopo essere stato replicato in Cina e in Messico, ha l'ambizione di consolidarsi protagonista della crescita green, con 1.080 espositori, dei quali il 15% dall'estero. «La nostra strategia di posizionamento sul mercato è quella di rafforzarsi nel Sud Europa e nell'area del Mediterraneo», dice Corrado Peraboni, amministratore delegato di Italian Exhibition Group, a cui fa capo anche Fiera di Vicenza. «L'obiettivo – aggiunge Peraboni – è quello di raggiungere una quota di operatori stranieri pari al 20%».

Ecomondo porta a Rimini tecnologie, macchinari e servizi per la gestione integrata dei rifiuti, l'ecodesign e i nuovi materiali, le bioenergie e i biocarburanti, i sistemi per la prevenzione del rischio idrogeologico, i prodotti per il trattamento e la valorizzazione delle risorse idriche, il

mondo delle utility. Key Energy, che conta 260 espositori, il 16% da oltreoceano, torna invece con tutto ciò che innova il percorso verso la transizione energetica, dall'efficientamento e riqualificazione del patrimonio immobiliare al trasporto pubblico elettrico. Con alcune novità. Ecomondo infatti amplia gli spazi di manovra con aree dedicate a nuovi settori, da quello del tessile, con Textile hub, piattaforma che punta a unire tutti i protagonisti principali della filiera, a quella dedicata allo spreco alimentare. E stringe sempre di più il rapporto con la Commissione europea, coinvolta in 32 dei 160 eventi in program-

I due saloni abbinati per l'ultima volta. Peraboni (leg): siamo un punto di riferimento anche per la Commissione europea



Fiera di Rimini. Il quartiere espositivo romagnolo ospita Ecomondo e Key Energy

ma. Un rapporto che conferma la centralità delle due manifestazioni nel contesto europeo del Green Deal e del Next Generation Ue, riproponendo ancora una volta il confronto tra pubblica amministrazione e imprese private, tra enti locali e mondo scientifico. Il programma di conferenze, sotto l'egida dei comitati tecnico scientifici dei due saloni – quello di Ecomondo è presieduto da Fabio Fava, dell'Università di Bologna, mentre quello di Key Energy è guidato da Gianni Silvestrini, direttore scientifico del Kyoto Club –, farà il punto su tutto ciò che riguarda l'economia circolare e la transizione verso l'energia pulita, potendo far leva anche sulla principale caratteristica di Ecomondo, salone completo sotto il profilo merceologico. Questo anche con l'obiettivo di presentare le nuove opportunità, a livello nazionale e internazionale, dell'innovazione scientifica e delle possibilità di finanziamento per accelerare la transizione. «Questo in un Paese, l'Italia, che ha saputo conquistare molti record ma che ha ancora delle criticità», spiega Peraboni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1.080

IN MOSTRA

Gli espositori di Ecomondo (il 15% proviene dall'estero). A questi si sommano i 260 espositori di Key Energy (il 16% dall'estero)



Economia circolare. Recupero e riciclo degli imballaggi in cartone

Le opinioni del top management italiano



Ecoc: economia circolare sostenibile.
L'utilizzo virtuoso del legno.



ECOS

Collezione I Massivi:
Tavolo Monti, Pouf Iconic.

Boiserie in legno:
Le Righe Fineline Ecoc rovere Blond

Pavimenti in legno:
Rovere Online industriale Borgo Plus.



ITLAS
IL LEGNO. LA TUA CASA.



4.12 milioni
di m³ di gas
risparmiati
ogni anno Pari al consumo di
1.600.000 persone!

RICICLANDO IL vetro
CORRETTAMENTE CI GUADAGNI TU E L'AMBIENTE.

**SEGUI SEMPRE
QUESTE TRE
SEMPLICI REGOLE:**



dividi sempre il vetro
dai falsi amici



togli sempre il tappo
da bottiglie e vasetti



non gettare mai
il sacchetto nei
contenitori

Scopri di più su www.coreve.it e seguici su    



Rapporti
Sviluppo sostenibile

+178% **STIME RFI SUL CARO ENERGIA**
Nel terzo trimestre del 2022, l'aumento del costo di energia elettrica da trazione ferroviaria per kWh su rete tradizionale si attesta al +178%

La sfida del treno: portare su rotaia il 30% delle merci

Trasporti. In Italia la quota di mercato del cargo ferroviario è ferma all'11,9%. Il rincaro dei costi dell'energia rischia di frenare la ripresa del traffico

Marco Morino

La sfida è immane, considerato il punto di partenza (ancora basso): trasferire entro il 2030, su percorrenze superiori ai 300 chilometri, il 30% del trasporto merci dalla strada alla ferrovia. Lo chiede la Ue, per tagliare le emissioni climalteranti del trasporto su gomma (Tir). Oggi in Italia la quota di merci che viaggia su rotaia è pari all'11,9%, rispetto a una media europea del 16,8 per cento. Ciò significa che, nel giro di sette anni o poco più, il cargo ferroviario dovrà compiere un balzo in avanti prodigioso, erodendo in particolare quote di mercato all'autotrasporto.

Con una complicazione ulteriore, che rischia di frenare la ripresa del traffico osservata nell'ultimo anno: l'aumento esponenziale del costo dell'energia elettrica per la trazione ferroviaria. Tra il 2020 e il 2022 l'incremento del prezzo è stato del 517 per cento. Un extra-costi per le imprese di trasporto ferroviario delle merci, che non è reversibile interamente sul mercato. Il decreto Aiuti prevede una riduzione del pedaggio

Il Gruppo Fs investe 2,5 miliardi per il rinnovo della flotta: saranno acquistati 3.600 nuovi carri e 400 locomotori

Le imprese ferroviarie chiedono un fondo per ripianare le perdite causate dai cantieri collegati al Pnrr

fino al 50% con scadenza, per ora, al 31 dicembre 2022. Ma questo contributo copre solo il 20% del pedaggio, «quindi del tutto insufficiente» sostengono le compagnie ferroviarie.

Il piano merci di Fs

In Italia il settore è liberalizzato da anni: in competizione con il Gruppo Ferrovie dello Stato (Fs), presente nel cargo ferroviario con il polo della logistica (la società capofila è Mercitalia), sono attive 24 imprese private. Il governo, da parte sua, è impegnato a promuovere l'intermodalità (camion+treno, nave+treno), cioè forme di trasporto combinato più sostenibili e rispettose dell'ambiente. In questo scenario la ferrovia assume un ruolo determinante. Va sottolineato come la ferrovia, a fronte di una quota di mercato ancora modesta, ricopra però già oggi una funzione di grande rilievo nell'import-export verso il primo partner commerciale italiano, ossia la Ue e, più in generale, in ambito continentale. E il Gruppo Fs è pronto a raccogliere la sfida, puntando a raddoppiare nei prossimi anni il volume di merci trasportate via treno. Fs annuncia un maxi piano per il rinnovo della flotta merci, che prevede, entro 10 anni, l'ingresso di 3.600 nuovi carri e 400 locomotori di ultima generazione a minor impatto ambientale, elettrici e ibridi. L'età media della flotta cargo scenderà così dagli attuali 30 anni a 7 anni. L'investimento stimato da Fs per il rinnovo della flotta cargo è di 2,5 miliardi di euro, una cifra senza precedenti nella storia del gruppo.

Pnrr e ferrobonus

Anche il Pnrr spinge nella stessa direzione, benché le cifre messe in campo dal Piano nazionale di ripresa e resilienza per l'acquisto di nuovo materiale rotabile siano molto più modeste: circa 115 milioni di euro, mentre secondo FerMerci (l'associazione che raccoglie i principali operatori del settore) servirebbero 500 milioni di euro per promuovere da un lato un completo svecchiamento del parco esistente e dall'altro agevolare l'acquisto di soluzioni innovative, che favoriscono l'intermodalità. Il rilancio del traffico ferroviario merci negli ultimi anni è stato possibile grazie al ferrobonus. La misura è stata prorogata fino al 2026 con il decreto Rilancio, ma con un importo di spesa minimo, per gli anni dal 2023 in avanti, di circa 20 milioni di euro l'anno. FerMerci chiede che il sostegno, da rendere stabile, ammonti ad almeno 50 milioni di euro l'anno. Affinché il provvedimento abbia piena efficacia, occorre però introdurre il ferrobonus anche per l'ultimo miglio ferroviario e portuale, quale compensazione per i costi generati dai cosiddetti colli di bottiglia presenti sull'infrastruttura ferroviaria nell'ultimo miglio e nelle operazioni di manovra.

I carri hi-tech

Di fronte a questi numeri di sistema, l'impegno del Gruppo Fs risulta ancora più consistente. A proposito di carri merci, Fs ha annunciato l'acquisto dei nuovi carri intelligenti T3000e, dotati di telematica di bordo e destinati al trasporto intermodale. Sono carri che consentono di trasportare sia i mega semirimorchi di ultima generazione sia container e casse mobili, con ridotte emissioni sonore in frenata e con i massimi standard di sicurezza. Entro il 2030, Fs prevede di acquistare circa 500 carri dotati di telematica di bordo. L'obiettivo di Mercitalia è quello di equipaggiare il maggior numero possibile di carri merci con i sistemi telematici, capaci di trasformare i carri tradizionali in mezzi intelligenti in grado di trasmettere in tempo reale informazioni su parametri di marcia, stato dei componenti e posizione dei carri. All'adeguamento tecnologico della flotta esistente, Fs riserva un investimento aggiuntivo di 70 milioni di euro.

L'impatto dei cantieri

FerMerci, infine, accende un faro su un'ulteriore criticità che mette a rischio l'obiettivo del 30% di merci su rotaia entro il 2030: i cantieri ferroviari legati al Pnrr. Rfi ha in corso un vasto programma di interventi per allineare anche il trasporto merci agli standard europei (treni lunghi 750 metri, massa trainata oltre le 2mila tonnellate). Ma questo potrebbe causare un impatto notevole sulla circolazione, penalizzando soprattutto i treni merci, a causa dei lunghi periodi di indisponibilità di binario. FerMerci chiede al gestore dell'infrastruttura di «contemperare le esigenze del cargo ferroviario, minimizzando le interruzioni e le sensibili inibizioni della circolazione dei treni». FerMerci propone la creazione di un fondo per ristorare le imprese ferroviarie che subiscano danni a causa degli interventi previsti dal Pnrr.



La flotta
Nella foto a fianco: i locomotori elettrici di nuova generazione Traxx DC3 fabbricati da Alstom nello stabilimento di Vado Ligure (ex Bombardier) per conto di Mercitalia (Gruppo Fs); in basso a sinistra: un treno merci del Gruppo Fs; a destra: i carri merci intelligenti (dotati di telematica di bordo, più efficienti e rispettosi dell'ambiente) per il trasporto intermodale



r.e.think energy



Ripensiamo l'energia

In Baywa r.e. troviamo soluzioni innovative che trasformano le visioni future in realtà. Che si tratti di eolico o solare siamo il punto di riferimento per lo sviluppo e la realizzazione di impianti di energie rinnovabili d'eccellenza.

Per te, per noi, per il nostro pianeta.



www.baywa-re.it/it



SOFIDEL COLLABORA CON WWF DA 15 ANNI, PER FAR SORRIDERE LA NATURA.

Vogliamo ringraziare il WWF perché da 15 anni ci rende più forti. Più forti nella difesa di biodiversità ed ecosistemi naturali, nella lotta al cambiamento climatico, nel far capire ai più giovani quanto sia fondamentale vincere le sfide ambientali. E perché ci ispira a darci traguardi ambiziosi, come quello di ridurre del 40% le emissioni entro il 2030 e di usare in modo sempre più responsabile le risorse naturali. Grazie al WWF, noi di Sofidel rinnoviamo ogni giorno il nostro impegno per un mondo più sano, più equo e più sostenibile.

SOFIDEL
ENDLESS CARE, INNOVATIVE LIFE



L'economia circolare crea valore ed efficienza nella filiera industriale

Imprese. La siderurgia è un caso scuola: dei 24 milioni di tonnellate di acciaio prodotte all'anno, 20 milioni sono ottenuti partendo dal rottame

M.Cristina Ceresa

All'industria italiana più accorta è ben chiaro come l'economia circolare riesca a portare valore. Non solo ambientale, ma anche gestionale. E su questa strada molte imprese si stanno organizzando. Anche sul fronte energetico.

«All'atto pratico - sottolinea a proposito Roberto Cavallo, direttore di Circonomia - significa lavorare in termini di logistica per risparmiare sui trasporti; significa utilizzare materie prime-secondarie che richiedono minor energia nelle fasi di trasformazione e i processi possono più facilmente essere elettrificati e, per questo, possono sfruttare maggiormente le fonti rinnovabili». Gli esempi non mancano. Cavallo cita il caso delle acciaierie italiane: «Siamo il secondo Paese in Europa, dopo la Germania, per produzione di acciaio, e dei 24 milioni di tonnellate di acciaio prodotto, 20 milioni sono ottenuti partendo da rottame utilizzando forni ad arco elettrico nel nostro Paese molto utilizzati (la media è dell'80% contro una media europea inferiore al 40%)».

Altro caso: la Forsu (ovvero la Frazione organica del rifiuto solido urbano) che, sempre in ambito energetico - riprende Cavallo - significa poter produrre biogas, biometano, CO₂ e altri composti. Il potenziale è notevole: «Raccogliessimo in modo differenziato tutto il cosiddetto umido dei nostri rifiuti e sfruttassimo al meglio i sottoprodotti della filiera agroalimentare potremmo produrre tra gli 8 e i 10 miliardi di metri cubi di biometano, ovvero fino al 15% del consumo attuale di gas metano di origine fossile».

Gestione e collaborazione

Aspetto interessante del processo circolare è anche il "senso" di collaborazione. Lo pretende il presupposto base legato alla simbiosi industriale. Che a terra significa: l'azienda X ha uno scarto che, adeguatamente trasformato, diventa materia di nuova lavorazione per l'azienda Y. Nulla, così dovrebbe finire in discarica. Le relazioni tra aziende devono, quindi, prevedere un nuovo valore di scambio. Aiutano in questa "missione" due realtà molto attive e non solo nei confini italiani: Circularity, partecipata al 20% da Innovatec, e Cyrkl, azienda tecnologica tedesca ad azione internazionale. In entrambi i casi si occupano di gestire al meglio i flussi dei rifiuti creando anche relazioni di scambi. Ed è molto chiaro il valore di una collaborazione con questi consulenti: una multinazionale di tabacco seguita da Cyrkl, per esempio, ha trovato un partner ideale che trasforma i rifiuti di tabacco e i filtri non idonei alla produzione, in pannelli isolanti.

Topglass si è proprio trovata di fronte a questo impasse: che farne degli scarti di polvere da lavorazione di profili compositi pultrusi? La risposta è arrivata una volta che l'impresa è entrata in un progetto, Plastic New Deal con capofila l'Associazione Ambiente e Lavoro e Legambiente Lombardia e finanziato da Fondazione Cariplo. E, quasi naturalmente, una volta capite le potenzialità di impatto si è trovata la collaborazione con

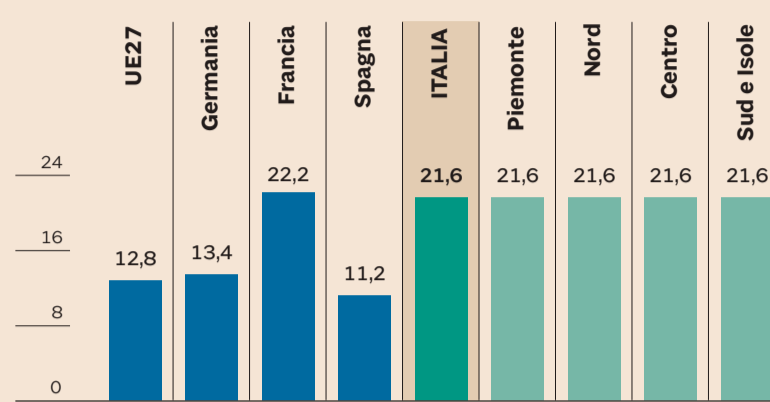
un'azienda che produce membrane bituminose e che acquista ora gli scarti di lavorazione. Anche la torrefazione Trucillo ha fatto di un proprio scarto una virtù: ogni mese fornisce un paio di tonnellate di silverskin (la pellicina che si stacca dalla tostatura dei chicchi di caffè) ad Agriges, produttrice di concimi e fertilizzanti che ne estrae le ottime proprietà di carbonio e azoto della pellicina di caffè. Fondamentali sono gli studi e le ricerche biotecnologiche ri-

sultato di collaborazione tra Ateinei e aziende private. Albin Next, centro di R&D aperto al Kilometro Rosso di Bergamo, mostra come, con il forte supporto della Bicocca di Milano, un'azienda manifatturiera possa evolvere. Del tutto nuova è la frontiera sviluppata in questa sede della colorazione di tessuti a base di pigmenti inorganici estratti da ossidi di ferro elaborati dagli scarti dell'industria elettrodomestica.

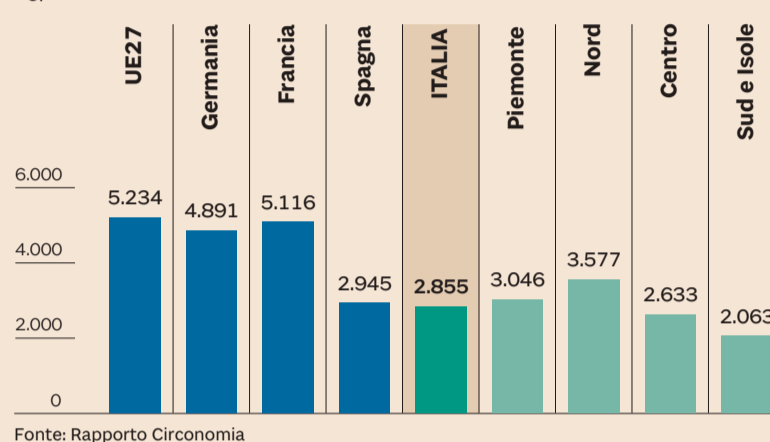
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'economia circolare

TASSO DI CIRCOLARITÀ DI MATERIA
Dati in %



RIFIUTI TOTALI PRO-CAPITE
Kg/abitante



Fonte: Rapporto Circonomia

Leader della sostenibilità, lanciato il bando 2023

Il ranking
Candidature online

Laura La Posta

«Le gravi crisi in atto, dalla guerra in Ucraina alla crisi energetica, non stanno distogliendo le imprese dal cammino verso lo sviluppo sostenibile: il passaggio alla transizione green e all'economia circolare è irreversibile, anche grazie alla carenza di gas, all'attivismo dell'Unione europea in questo ambito e ai fondi del Pnrr». Il commento degli analisti di Statista Lisa Dei e Marco Paciocco introduce nel migliore dei modi il bando 2023 del ranking Leader della sostenibilità. Sono infatti aperte le iscrizioni per candidare la propria azienda a entrare nella nuova lista creata dal Sole 24 Ore e da Statista per premiare gli sforzi delle imprese più impegnate nella transizione ecologica, etica, sociale e di governance. Il bando è disponibile online (www.statista.com/page/leader-sostenibilita) e il termine è fissato al 31 dicembre.

Per partecipare, le aziende devono rispettare i criteri di onorabilità (ex Dlgs. 50/2016), condividere il bilancio di sostenibilità (con punteggio maggiore se è reso pubblico) e quello civilistico 2021. Ogni impresa candidata deve avere sede legale in Italia ed essere indipendente. Nel caso in



chi faccia parte di un gruppo estero deve aver rendicontato la sostenibilità in Italia e non solo a livello di gruppo. Quest'anno, c'è una novità: le rendicontazioni devono essere state compilate rispettando i criteri Gri (Global reporting initiative, lo standard principale), in modo da uniformare la comparabilità dei dati. In continuità con le edizioni precedenti, continuano a essere escluse le società della Difesa e del gaming (al pari di diversi indici di sostenibilità internazionali).

Oltre alle autocandidature, Statista conduce una rilevazione autonoma su un campione di quasi duemila grandi e medie imprese italiane tratte da database pubblici. Si tratta di un'analisi unsolicited e obiettiva, non soggetta al pagamento di fee.

«Ciascuna azienda (sia quelle autocandidata sia quelle analizzate da noi) deve rendere noti una trentina di Key performance indicator (Kpi) che riteniamo rivelatori di performance interessanti in termini di sostenibilità e responsabilità sociale e ambientale - spiega Paciocco, Team lead Italia di Statista (di base ad Amburgo, in Germania) -. Indaghiamo vari ambiti, come ad esempio il consumo energetico, l'impiego di energia da fonti rinnovabili, le emissioni, la gestione dei rifiuti, il consumo idrico, gli infortuni sul lavoro, le politiche di welfare e le azioni di responsabilità sociale, il tasso di turnover, la diversity, il salario dei dipendenti, ma anche la trasparenza (simbologgiata dalla pubblicazione online dei report) e la sostenibilità economica (profitto, Ebitda, debiti, investimenti in ricerca). Solo le migliori società entrano nell'elenco, dopo un'accurata analisi e controlli anche reputazionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cerchi come monitorare gli obiettivi di sviluppo sostenibile?

WEBINAR 17 NOVEMBRE h. 10:00

Scopri ARX-ESG, la piattaforma low code per la digitalizzazione dei processi aziendali che consente di monitorare in un solo ecosistema gli obiettivi di business e quelli di sostenibilità

Googla

arxivar | 🔍



Rapporti Sviluppo sostenibile

Commercialisti e avvocati a lezione di criteri Esg

Svolte. Si moltiplicano le occasioni di formazione per i professionisti, che si candidano a diventare consulenti delle Pmi per la transizione ecologica

Laura La Posta

Cari colleghi, bisogna studiare i criteri Esg (Environment, social, governance). Poi si apriranno spazi di consulenza molto interessanti, per aiutare le piccole e medie imprese a effettuare la transizione ecologica. È questo il concetto chiave emerso da una serie di convegni ed eventi formativi organizzati da Nord a Sud nell'ultimo mese, da avvocati e commercialisti. Ovvero i principali consiglieri degli imprenditori e dei manager italiani, non solo per contenziosi o motivi fiscali. Una vasta platea di professionisti, che finalmente comincia a vedere nella sostenibilità una leva di sviluppo e di business.

Tra i tanti eventi Esg organizzati dai professionisti a ottobre, spiccava ad esempio il convegno di un

giorno intero al Tribunale di Milano sul tema «Governance societaria Esg, compliance e reputazione d'impresa», organizzato dall'Ordine degli avvocati di Milano, dal Centro studi Giorgio Ambrosoli e dall'Associazione europea per il diritto bancario e finanziario (Aedbf), con il contributo scientifico dello studio legale Mondini, Bonora, Ginevra. Non a caso, visto che l'avvocato Claudio Bonora è sia presidente emerito della Aedbf Europa sia segretario del Centro studi Ambrosoli.

Il convegno è stata l'occasione per fornire un quadro della complessa normativa che a livello europeo ma anche italiano riguarda i temi della sostenibilità dal punto di vista finanziario e societario, per fare il punto sulle prime esperienze applicative e per comprendere in che direzione si sta andando. Anche perché la normativa europea e quella italiana sono in revisione e



amplieranno a breve la platea delle imprese soggette a compliance Esg. Ha aperto le danze la normativa sulla rendicontazione non finanziaria (la Non-financial reporting directive, Nfrd), ovvero la direttiva europea 2014/95/UE e il Dlgs 254/2016 che ne recepisce i contenuti. Norme che verranno a breve sostituite dalla Corporate sustainability reporting directive (Csrd), che estenderà gli adempimenti di sustainability reporting e assurance a tutte le società, banche e assicurazioni di grandi dimensioni, prescindendo dalla loro quotazione, e alle Pmi quotate. A catena, tutta la filiera della fornitura sarà tenuta a comunicare i propri dati Esg ai clienti più grandi.

A questo quadro si aggiungono gli obiettivi dello European Green Deal, finanziati in Italia dal Pnrr, e due regolamenti Ue: quello relativo all'informativa sulla sostenibilità

Il convegno di Bologna.

Il presidente Cndcec Elbano de Nuccio nella relazione introduttiva al convegno "Il valore della sostenibilità", organizzato a Bologna alla presenza di 1.300 commercialisti provenienti da tutta Italia

nel settore dei servizi finanziari (EU Sfd), entrato in vigore il 10 marzo 2021, e quello sulla tassonomia, che fissa i criteri ambientali specifici relativi alle attività economiche ai fini dell'investimento e che farà parte degli obblighi di informativa rafforzati richiesti dall'Sfd. Questo scenario - nell'exkursus dell'avvocato Enrico Ginevra, professore ordinario di Diritto commerciale presso l'Università di Bergamo - è completato dalla seconda proposta di direttiva sulla Corporate sustainability due diligence e dai regolamenti recanti modifiche a norme chiave come Mifid II e Solvency II.

Ma questo che cosa comporta in concreto? Se lo sono chiesto anche i commercialisti, sia nel Congresso nazionale Adc (Associazione dottori commercialisti) tenutosi a Napoli sia nel convegno «Il valore della sostenibilità» organizzato a Bologna alla presenza di 1300 professionisti.

94%

IN RITARDO

La quasi totalità (94%) dei commercialisti dichiara di non essere sufficientemente preparata per offrire consulenza in tema di sostenibilità

In quell'occasione, il presidente nazionale del Consiglio nazionale dei commercialisti (Cndcec), Elbano de Nuccio, ha evidenziato le opportunità che si aprono per quei professionisti che avranno colmato il gap di conoscenze sul tema Esg - fotografato da un'analisi svolta da Nomisma - e che saranno in grado di proporsi come consulenti. Il ritardo formativo che il 94% ammette sul tema non è più accettabile, perché, ha spiegato de Nuccio, «in un futuro ormai prossimo l'applicazione della sostenibilità si estenderà dalle grandi imprese anche a quelle medie e piccole: siamo alle porte di una svolta alla quale il sistema deve arrivare preparato, perché sia vissuta non come un fardello ma come un generatore di valore». In quest'ottica, ha spiegato il presidente, «preparare le Pmi al cambiamento significa non solo illustrare i benefici, ma anche facilitare il reperimento di risorse finanziarie per percorrere la strada della sostenibilità».

Al momento, solo il 9% dei commercialisti, secondo Nomisma, offre servizi di consulenza su sostenibilità ambientale, sociale e di governance. «Si aprono quindi grandi possibilità di intervento per quei commercialisti che saranno in grado di offrire consulenza su reporting, assurance, finanza, a imprese, enti del terzo settore e pubbliche amministrazioni», ha rilevato l'ex ministro dell'ambiente e ora consigliere nazionale dei commercialisti delegato allo sviluppo sostenibile, Gian Luca Galletti.

Il quadro normativo sta quindi per allargare di molto la platea dei soggetti interessati, che si vedranno recapitare questionari bancari per misurare la sostenibilità; oggi per migliorare il proprio rating bancario, che premia chi fornisce dati positivi, nel prossimo futuro per non essere penalizzati. E avvocati e commercialisti possono giocare la carta della consulenza e aiutare l'Italia nella transizione ecologica, da professionisti e da civil servant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole
24 ORE

**COS'È
LA COSTITUZIONE?**

**COSA SONO LE FONTI
DEL DIRITTO?**

**CHI HA IL POTERE
IN ITALIA?**

**LA DEMOCRAZIA
È DAVVERO UN BENE?**

**COS'È IL PRINCIPIO
DI TRIPARTIZIONE?**



Il Sole
24 ORE
Fondato nel 1865
Quotidiano
Politico Economico Finanziario
Borse Milano



ANGELO GRECO
**LA
COSTITUZIONE
PER TUTTI**
GLI ARTICOLI, I PRINCIPI
E LA STORIA ITALIANA
RACCONTATI IN MODO
SEMPLICE
GRIBAUDO

**CONOSCERE L'ITALIA
IN 139 ARTICOLI.**

Non è mai troppo tardi per iniziare a familiarizzare con la nostra Carta costituzionale. Angelo Greco, avvocato e personalità mediatica, attraverso un linguaggio sempre chiaro e comprensibile, racconta in questo libro la Costituzione. Pagina dopo pagina risponde alle domande analizzando i fondamenti della Repubblica, tra tripartizione del potere, principi giuridici e i 139 articoli, rendendo ancora più attuale uno dei testi fondamentali della nostra cultura e del nostro Paese.

IN EDICOLA DA MARTEDÌ 25 OTTOBRE CON IL SOLE 24 ORE A € 12,90*

*Oltre al prezzo del quotidiano. Offerta valida in edicola fino al 25/11/2022.

1A Ordina la tua copia su Primaedicola.it e ritirla, senza costi aggiuntivi né pagamento anticipato, in edicola.

Per maggiori informazioni chiama il Servizio Clienti del Sole 24 Ore
02 30300600

Shopping **24** In vendita su Shopping24
offerte.ilsole24ore.com/costituazionepertutti

Rapporti
Sviluppo sostenibile

La sostenibilità irrompe nei corsi universitari

Formazione. Gli atenei stanno ampliando l'offerta dedicata alla transizione ecologica e all'economia circolare. A Milano alleanza tra Bocconi e Politecnico

Claudio Tucci

La trasformazione sostenibile è oggi una sfida imprescindibile per le imprese, e per orientare al meglio i propri modelli di business. Tutto il mondo dell'alta formazione ne è consapevole, ed è, quindi, in forte movimento, pronto ad offrire il "corso giusto" per formare le nuove skills richieste dalle aziende. A partire dal top management. Ed è proprio qui che due eccellenze, come Bocconi e Politecnico di Milano, si sono unite, e a settembre hanno fatto partire, un unicum nel panorama della formazione universitaria in Europa, la nuova laurea magistrale (master of science) in Trasformative Sustainability che ha l'obiettivo di creare figure professionali che mescolino competenze di management e competenze tecnologiche legate alla transizione sostenibile. Insomma, si punta a formare veri e propri top manager della sostenibilità. In aula ci sono 51 studenti, i docenti Bocconi si occupano degli insegnamenti più legati alle discipline scienze sociali, management, economia, finanza, diritto, necessarie per gestire una transizione sostenibile circolare "giusta", mentre i docenti del Politecnico formano gli studenti sulle tecnologie più avanzate, in particolare nelle aree energia, ambiente, chimica, mobili-

tà, oltre a trasferire un approccio intergenerazionale orientato a progettare, innovare e gestire sistemi sostenibili (sono previsti anche insegnamenti di data analytics, etica, diversity e inclusione). «La sostenibilità non è solo uno dei pilastri su cui si basano i piani per l'Europa del futuro - ha detto il rettore di Bocconi, Gianmario Verona - ma oggi deve entrare a far parte del dna di ogni modello di business affinché l'impatto delle imprese possa essere sempre più positivo». Sulla stessa lunghezza d'onda il collega, e rettore del politecnico di Milano, Ferruccio Resta: «La tecnologia è il fattore abilitante delle grandi trasformazioni in atto, come nel caso della sostenibilità in tutte le sue accezioni. Impatta in modo decisivo sui processi di business e orienta imprese ed enti pubblici verso piani di sviluppo complessi».

Anche in un'altra eccellenza, la Luiss Business School, è al via l'Executive Master in Circular Economy Management - Energy and Waste Management che prepara professionisti in grado di operare nella gestione dei prodotti a fine vita, dell'avvio a riciclo, delle materie prime seconde, del risparmio energetico, della mobilità sostenibile e nella realizzazione di progetti di simbiosi industriali. Il corso dura 12 mesi, formula week end, e ha un taglio fortemente operativo (corsi core e tre focus su Energy Ma-

nagement, Waste Management, Water Management). Nell'ateneo intitolato a Guido Carli è già attivo inoltre il corso di laurea magistrale in Law, Digital Innovation and Sustainability, che come ci racconta il direttore del corso, Christian Iaione, «mira a formare figure professionali capaci di gestire e governare la transizione ecologica, tecnologica e digitale. Sono professionisti multidisciplinari in grado di individuare innovazioni disruptive e minimizzarne i rischi, utilizzando competenze economiche e giuridiche, avvalendosi della necessaria comprensione delle nozioni basilari delle scienze naturali e tecniche. Attraverso un percorso di educazione alla imprenditorialità e al management, gli studenti di questo corso sono accompagnati nell'ideazione e creazione di start-up, strumenti finanziari e progetti europei per lo sviluppo sostenibile, realizzazione di partenariati centrati sulla collaborazione fra attori pubblici, privati e sociali, per favorire trasferimento tecnologico e inclusione sociale».

Un'altra eccellenza, la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, sta invece per far partire il master universitario di secondo livello Geca (Gestione e controllo dell'ambiente - management della transizione verso l'economia circolare e la decarbonizzazione); si tratta di un corso di durata annuale per formare esperti del passag-

51

GLI STUDENTI IN AULA
Gli studenti del nuovo corso di laurea congiunto Bocconi-Politecnico di Milano che formerà i futuri top manager della sostenibilità



Università. Sopra: lezione alla Bocconi di Milano; sotto: i rettori del Politecnico di Milano, Ferruccio Resta (a sinistra) e della Bocconi, Gianmario Verona, alla presentazione della nuova laurea magistrale per diventare top manager della sostenibilità



Dalla Luiss alla Scuola Sant'Anna di Pisa l'obiettivo è comune: sostenere le imprese nei processi di cambiamento

gio verso un'economia circolare, supportando le aziende e le istituzioni pubbliche a raggiungere un duplice intento, quello di favorire la trasformazione del sistema economico e produttivo e quello di generare nuovi vantaggi in termini di sostenibilità ambientale. Chi consegue il titolo può ricoprire ruoli manageriali e professionali in aziende private che operano in settori industriali, finanziari e di servizi, come nella Pa.

Passando all'alta ricerca, nei giorni scorsi l'università la «Sapienza» di Roma e l'ateneo della Tuscia hanno firmato un accordo finalizzato all'attivazione del centro di ricerca per l'innovazione sull'economia circolare e sulla salute di Rieti, che vede il coinvolgimento anche del Parco scientifico e tecnologico dell'Alto Lazio. Obiettivo: promuovere lo sviluppo della ricerca scientifica di tematiche innovative nell'ambito del settore biomedico e del riciclo e riutilizzo dei rifiuti da costruzione e demolizione. Ma non c'è solo l'accademia. Anche gli Istituti tecnici superiori (Its) sfornano esperti in sostenibilità ed

economia circolare. Qui una indiscussa eccellenza è l'Its Green che, quest'anno, parte con sette corsi che formano esperti di energia-ambiente, in primis per l'efficienza energetica e l'innovazione nell'ambito di Industria 4.0 e dell'edilizia sostenibile. «Oltre il 90% della nostra docenza proviene dal mondo del lavoro - ha evidenziato la direttrice, Marina Peregò - Collaboriamo con 300 imprese. I nostri percorsi sono di 2mila ore, di cui 900 "on the job" e una fetta in laboratori d'avanguardia. Da noi ogni studente riceve in media tre offerte di tirocinio formativo che nella stragrande maggioranza dei casi si trasformano in contratti di lavoro. Il tasso di placement supera il 95%. Mi auguro che la riforma degli Its Academy sia resa presto operativa con il varo di tutti i provvedimenti attuativi. C'è bisogno di un forte investimento nell'orientamento verso famiglie e scuole. E occorre lavorare per il recupero del "drop out" universitario. Le parlo come cittadina, dobbiamo dare opportunità ai giovani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Competenze green: il mercato cerca 2,4 milioni di lavoratori

Le stime

Unioncamere-Anpal

Claudio Tucci

La sfida per il mercato del lavoro è impegnativa: da qui al 2026 imprese e Pa richiederanno il possesso di competenze green di livello "intermedio" a poco più di 2,4 milioni di lavoratori (oltre il 60% del fabbisogno complessivo nel quinquennio in esame). Per circa 1,5 milioni di unità saranno ricercate dai datori competenze verdi con un livello "elevato" (siamo intorno al 37% del totale).

L'ultima fotografia sull'importanza, via via crescente, dell'occupazione verde ci arriva da Unioncamere-Anpal, attraverso il sistema informativo Excelsior, e in collaborazione con il centro studi delle camere di commercio Guglielmo Tagliacarne; e mostra come ormai la trasformazione del sistema economico in chiave di sostenibilità stia coinvolgendo in maniera trasversale un po' tutti i settori e le professioni, tanto le figure tecniche quanto quelle a minore specializzazione. Infatti, è minima la variabilità dell'incidenza della richiesta di competenze green di livello intermedio, che passa dal 58% per gli artigiani e operai al 62% per le professioni specializzate e tecniche e per quelle impiegate e dei servizi.

Per alcuni settori, e in particolare per costruzioni, automotive, trasporti, turismo, tra i più impattati dalla transizione ecologica, saranno necessarie strategie ambiziose di sviluppo di competenze e riqualificazione. Non a caso il 37% della spesa per investimenti e riforme del Pnrr è destinata proprio agli obiettivi climatico-ambientali. Molte aziende,

in parte, si sono mosse: le competenze green sono già ritenute strategiche per i profili legati all'edilizia e alla riqualificazione abitativa, quali tecnici delle costruzioni, ingegneri civili e installatori di impianti, ma anche per ingegneri elettronici e delle telecomunicazioni, tecnici e gestori di reti e sistemi telematici e tecnici chimici, solo per fare alcuni esempi.

Per rendere un'idea molto concreta, nel 2021, l'attitudine al risparmio energetico e la sostenibilità ambientale sono state un requisito di

base per entrare nel mondo del lavoro per circa tre assunzioni su quattro.

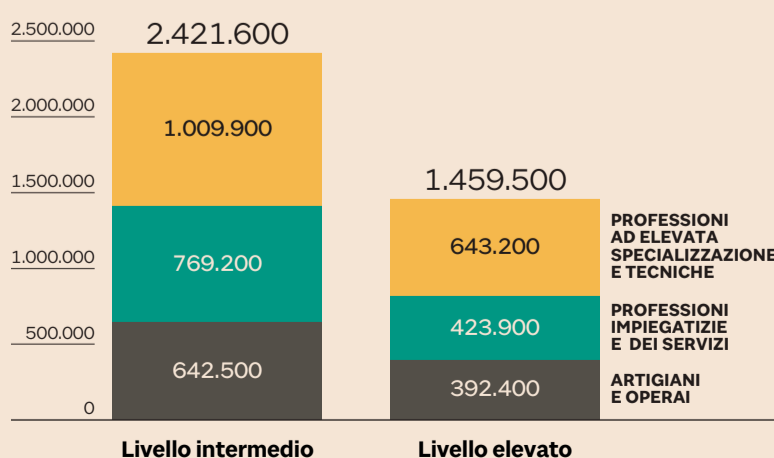
Nell'industria sono richieste competenze green nei settori delle costruzioni e del legno-arredo (architettura sostenibile, progettista di manufatti edilizi sostenibili, installatore di impianti di condizionamento a basso impatto ambientale); ma anche nella meccanica (si va a caccia di esperti in tecnologie di impianti e/o componenti per motori elettrici) e in tutto il comparto chimico-farmaceutico. Ci sono poi altri green jobs, trasversali ai diversi settori, che saranno sempre più richiesti dai datori. Continuando con gli esempi, l'informatico ambientale, chiamato a sviluppare software e applicazioni dedicate all'ambiente, l'avvocato ambientale, il mobility manager, l'energy manager, l'ecodesigner, l'esperto di acquisti verdi, l'esperto di marketing ambientale, dal momento che l'aspetto green è sempre più rilevante nelle scelte di acquisto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La trasformazione del sistema economico in chiave di sostenibilità sta coinvolgendo tutti i settori e le professioni

Il fabbisogno professionale

Fabbisogno di competenze green. Periodo 2022-2026



INCLUSIONE, PARI OPPORTUNITÀ, DIRITTI UMANI E DEI LAVORATORI: IL MONDO CHE VUOI PRENDE VITA QUANDO INVESTI NEI VALORI IN CUI CREDI.

La società ha bisogno di prese di posizione, anche sugli investimenti. Scegli **Etica Obiettivo Sociale**, il nuovo fondo comune di investimento di Etica Sgr focalizzato sui temi del sociale e dei diritti umani. Perché è insieme a chi crede nelle tue stesse priorità che puoi contribuire, con i tuoi risparmi, a cambiare le cose.



Questa è una comunicazione di marketing predisposta da Etica Sgr S.p.A., società di gestione del fondo Etica Obiettivo Sociale. Si prega di consultare il prospetto informativo del fondo e il documento contenente le informazioni chiave per gli investitori (KIID) prima di prendere una decisione finale d'investimento. Eventuali decisioni di investimento devono tenere conto delle caratteristiche complessive del fondo. L'investimento nel fondo Etica Obiettivo Sociale comporta dei rischi, connessi alle possibili variazioni del valore delle quote, che a loro volta risentono delle oscillazioni del valore degli strumenti finanziari in cui vengono investite le risorse del fondo. Le informazioni di dettaglio relative ai rischi sono contenute nel KIID e nel prospetto del fondo pubblicati sul sito www.eticasgr.com. Le informazioni sugli aspetti relativi alla sostenibilità, ai sensi del regolamento (UE) 2019/2088, sono messe a disposizione sul sito www.eticasgr.com. Nella redazione della presente comunicazione non sono stati presi in considerazione gli obiettivi personali di investimento, la situazione e i bisogni finanziari dei potenziali destinatari della comunicazione stessa. I destinatari si assumono piena ed assoluta responsabilità per l'utilizzo delle informazioni contenute nella presente comunicazione, nonché per le scelte d'investimento effettuate sulla base della stessa, in quanto l'eventuale utilizzo come supporto di operazioni d'investimento non è consentito ed è a completo rischio dell'investitore.

LE VOSTRE GRANDI IDEE DOVREBBERO E POSSONO REALIZZARSI CON NOI AL VOSTRO FIANCO



Societe Generale, **Banca dell'anno per la sostenibilità***, offre soluzioni finanziarie innovative per soddisfare le vostre ambizioni per un futuro più sostenibile. Scopri i successi dei nostri clienti ed incontrai nostri esperti durante la Positive Impact Week, a partire dal 28 Novembre.

**THE FUTURE
IS YOU**  **SOCIETE
GENERALE**

**ADVISORY • INVESTMENT BANKING • FINANZIAMENTI • MARKETS • TRANSACTION BANKING
SECURITIES SERVICES • EQUIPMENT FINANCE • SOLUZIONI PER LA GESTIONE DELLE FLOTTE E DI MOBILITÀ**

*Premiato da *International Financing Review* per il 2022. Societe Generale, S.A. con un capitale sociale di 1 062 354 722,50 € - 552 120 222 RCS PARIGI - Sede legale: 29, bd Haussmann, 75009 PARIGI. Societe Generale è un istituto di credito francese (banca) autorizzato e sottoposto alla vigilanza della Banca centrale europea (BCE) e dell'Autorité de Contrôle Prudentiel et de Résolution (ACPR) (Autorità francese preposta alla vigilanza prudenziale e al controllo) e disciplinato dall'Autorité des Marchés Financiers (Autorità francese di regolamentazione dei mercati finanziari, AMF). Novembre 2022.